

7 ottobre 2006: muore Franco Alasia, un grande collaboratore di Danilo Dolci, e con Danilo una delle figure più vive e luminose della lotta nonviolenta in Italia. La testimonianza della loro collaborazione, la esprime Danilo stesso nella prefazione del libro a cura di Franco Alasia e Danilo Montaldi, "Milano, Corea Inchiesta sugli immigrati" edito da Feltrinelli nel 1960:

"Dodici anni fa insegnavo in una scuola serale a Sesto S. Giovanni [...] In una delle classi mi aveva colpito, asciutto, preciso, un giovane operaio della Breda, sensibile ai problemi di struttura come ai sottili problemi della coscienza individuale. Aveva molti interessi, lavorava vivace e sodo; quasi una giornata, ogni giorno, oltre la normale al banco degli attrezzisti. Era Franco Alasia. Siamo diventati amici. Dopo qualche anno, a Trappeto, in un momento particolarmente difficile, Franco mi è venuto ad aiutare, malgrado ormai avesse famiglia: credo di dovergli la pelle. E' ritornato poi a Milano. Anni dopo, avendo saputo che mi avevano buttato in galera, ha ripreso il treno per Partinico dove ha retto per mesi la difficile situazione. Di tante iniziative ben condotte da lui e da altri, raccoglievo poi io il merito: ma senza Franco e tutti gli altri che con sacrificio silenzioso lavoravano come lui sul luogo e altrove, quasi niente si sarebbe mosso. [...]"

A tutte e tutti coloro che ci leggono, l'invito a raccoglierne l'eredità'. Non si estingue con la morte il valore delle persone buone, resta dono perenne all'umanità intera il bene da loro operato e l'esempio e l'insegnamento a bene operare. Lo ricordiamo (in DOCUMENTI - testi) con il suo testo in memoria di Danilo Dolci.